

# Berlusconi demolisce i grattacieli

*Il leader del Pdl boccia i progetti:  
«Giuste le proteste, potrei guidarle io»*



*Il Cavaliere:  
«Storti e sbilenchi  
non vanno bene»*

*Critico anche  
Fuksas:  
meglio un parco*



**Silvio Berlusconi**  
*Da milanese  
spero non sia  
questa l'idea  
moderna della  
nostra città*



**Filippo Penati**  
*Mi piacciono  
poco, ma non  
possiamo  
guardare solo  
al passato*



**Carlo Masseroli**  
*È un piano  
eccezionale, e  
irrinunciabile.  
Escludo  
ripensamenti*

## Giannino della Frattina

● «Ho visto progetti di grattacieli elaborati da architetti stranieri, storti e sbilenchi, in totale contrasto con il contesto milanese e la sua tradizione urbanistica». Il candidato premier Silvio Berlusconi mette in moto la ruspa e in un'intervista al vicedirettore di *Libero* promette battaglia al cemento. «Parlo da milanese. Spero che non sia questa l'idea moderna di Milano, altrimenti la protesta dei milanesi nascerà spontanea e giusta. E io mi metterò alla testa di questa protesta». Un giudizio durissimo che minaccia di investire il progetto CityLife che sorgerà nell'area della vecchia Fiera, Porta Nuova e forse anche la nuova sede della Regione. (...) E magari anche la grande torre da duecento metri inizialmente pensata per celebrare, come fece Parigi con la *tour Eiffel*, l'esposizione universale. Che invece ora il sindaco Letizia Moratti vorrebbe sostituire

con un centro per lo sviluppo sostenibile. A Berlusconi, insomma, oggi politico, un tempo costruttore (obiettivamente) di successo, non piacciono le grandi torri che in pochi anni dovranno cambiare l'orizzonte di una città finora cresciuta quasi esclusivamente in orizzontale.

«Quello di CityLife è un progetto eccezionale e per la città è imprescindibile», si difende immediatamente l'assessore

allo Sviluppo del territorio Carlo Masseroli, pure lui di Forza Italia. E assicura che «non ci saranno ripensamenti di nessun tipo». «Chiunque - spiega - può avere un parere sull'architettura, e penso che Berlusconi abbia voluto puntare l'attenzione sulla valorizzazione degli ar-



chitetti italiani. Ma quella di City Life è un'operazione internazionalmente riconosciuta come tra le migliori al mondo». Un progetto che ieri è stato approvato in Consiglio di zona. E subito replica anche a chi, dopo la vittoria dell'Expo, teme l'arrivo di una colata di cemento. «Ho sentito che molti Comuni sono preoccupati per quello che accadrà, ma nel giro di quindici giorni li convocheremo tutti. Insieme con la Provincia e la Regione presenterò loro il Piano di governo del territorio di Milano, perché vogliamo che sia coordinato con i Piani di tutti gli altri Comuni che verranno coinvolti».

E a proposito di Provincia. «I grattacieli? Beh a me personalmente piacciono poco - interviene il presidente Filippo Penati - Però questo è solo il mio gusto. Milano come tutte le grandi metropoli del mondo deve confrontarsi con il tema dell'architettura contemporanea. E il bello non è solo la testa rivolta al passato». E le proteste? «Il rischio è semmai fare percorsi non partecipati, progetti imposti dall'alto. Col risultato che per costruire questi moderni campanili, anziché unire come si dovrebbe la comunità, si finisce per spaccarla». E quindi? «Alla fine le torri sono importanti per le firme dei grandi architetti, ma soprattutto per il ruolo che svolgono. Pensiamo ai musei Guggenheim o alla nuova sede del *New York Times* costruita dal nostro Renzo Piano. Anche a Milano i nuovi edifici diventeranno dei simboli solo se ospiteranno delle funzioni di eccellenza».